



IL LAVORO

settimanale delle
organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - C. C. colla Posta

Un numero 5 centesimi

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 5

Colpo di scena nell'agitazione tessile

La Lega Cattolica di Busto vuol intervenire a discutere il memoriale presentato dalle nostre organizzazioni - L'interruzione delle trattative cogli industriali - Migliaia di tessitrici e di tessitori in tre imponenti adunanze a Busto a Legnano e a Gallarate confermano il mandato di fiducia alla Federazione Tessile - L'ultimatum per Martedì p. v. alle ore 18 - La riunione dei clericali.

I precedenti

Fin dallo scorso maggio le nostre organizzazioni in pieno accordo con la Federazione Tessile a mezzo di adunanze, comizi e pubblicazioni speciali, iniziarono una agitazione tendente a preparare la massa lavoratrice ad una azione concorde per il miglioramento dei propri salari. Intanto alle nostre Leghe cresceva ogni giorno il numero delle aderenze ed il nostro movimento entrava nella simpatia di tutta la massa.

Azione immediata fu quella di impedire vari tentativi di peggioramento delle tariffe.

Intanto si andavano maturando le richieste di aumento che si sarebbero dovute avanzare per far fronte al veriginoso crescendo del costo dei viveri.

In queste ultime settimane si tennero convegni a Milano, a Busto, a Legnano e a Gallarate fra i rappresentanti delle Leghe tessili dell'Alto Milanese. Fu dato incarico alla Federazione Tessile — che aveva già diretto con successo le agitazioni dei tessitori di Torino, del Biellese e della Toscana — di stendere un memoriale, che venne approvato nelle separate assemblee degli interessati.

La presentazione del memoriale

La Federazione Tessile in data 10 settembre presentava agli industriali il memoriale domandando un aumento di 60 cent. al giorno, per tutti indistintamente i lavoratori.

Dello aumento corrispondeva al fabbisogno urgente per ristabilire l'equilibrio nel bilancio familiare dei lavoratori.

La prima sorpresa

Gli industriali accusando ricevu del memoriale, accennavano ad altro memoriale presentato dal Sindacato Tessile (organizzazione cattolica) e facevano invito alla Federazione di accordarsi col Sindacato.

Noi cascammo dalle nubi che da fonti più che sicure ci risultava non avere le organizzazioni clericali presentato memoriale di sorta, all'infuori di una circolare di ringraziamento inviata a quegli industriali che avevano praticato un primo aumento del 5 per cento sui salari. E' vero che in detta circolare la lega cattolica dichiarava di riservarsi il diritto di domandare a suo tempo ulteriori aumenti, ma questi — almeno fino alla data di presentazione del nostro memoriale — non erano stati concretati.

La seconda sorpresa

Un memoriale che non c'è

Venerdì all'Associazione Cotoni- niera di Milano i rappresentanti

della Federazione chiamati dagli industriali per le trattative si trovarono di fronte ai rappresentanti del Sindacato Tessile Cattolico.

I nostri chiesero subito se il Sindacato avesse presentato un memoriale.

Risultò che questi non aveva presentato memoriale alcuno. Solo aveva fatto la domanda di presenziare alle trattative.

La pregiudiziale

I nostri rappresentanti sollevarono subito questa pregiudiziale: «doversi discutere il memoriale alla presenza soltanto di quelli che lo avevano presentato». Insistendo i cattolici nel voler assistere alle trattative e mantenendo i nostri la loro giusta pregiudiziale le trattative si dovettero rimandare.

Proposta di referendum respinta dai Cattolici

La Federazione Tessile prima di abbandonare la seduta avanzò ai rappresentanti del Sindacato Cattolico questa giusta ed onesta proposta: «indire un referendum tra la massa interessata perché questa dicesse da chi desiderava essere rappresentata. Se la votazione fosse stata a noi sfavorevole ci saremmo ritirati lasciando campo libero ai cattolici ed impegnandoci di dare al movimento da essi diretto la solidarietà delle nostre organizzazioni».

Lo stesso trattamento doveva essere fatto a noi nel caso avessimo riscosso la fiducia delle masse attraverso il referendum suddetto.

I rappresentanti del Sindacato Cattolico non accettarono la proposta presagendo che la massa non sarebbe stata con loro.

Il pronunciamento degli interessati e l'ultimatum

In affollatissime assemblee tenutesi ieri sera a Busto e a Legnano e a Gallarate oggi nelle quali i nostri rappresentanti informarono dell'accaduto, migliaia di lavoratori e lavoratrici presenti a voti unanimi e fra gli applausi calorosi indicarono, col seguente ordine del giorno, la Federazione Tessile come loro rappresentanti di fiducia.

Gli operai e le operaie di Busto, Legnano e Gallarate riuniti in assemblea generale il 24 e 25 settembre:

udita la relazione dei propri rappresentanti intorno alle trattative svoltesi colla Associazione Cotoni- niera Italiana alla sede di questi:

ricordato che il memoriale sul quale debbono svolgersi le ulteriori discussioni, è stato presentato dalla Federazione Operai Tessili e dalle Camere del Lavoro, per conto e per incarico della massa operaia interessata;

preso atto che non fu possibile intralciare trattative alcune causa la presenza non giustificata di rappresentanti di organizzazioni che per concezioni, per fallica, per pratica avverse alle organizzazioni che hanno presentato il memoriale;

mentre confermano la delega ai rappresentanti le organizzazioni che hanno presentato il memoriale: F. I. T. e C. del L. di Milano e Gallarate di trattare essi soli con la organizzazione 'Coloniera a nome della massa operaia;

incaricano i rappresentanti medesimi di notificare il presente o. d. g. alla organizzazione padronale sollecitando la decisione entro martedì 28 corr. alle ore 18.

L'adunanza dei clericali

Pure ieri sera a Busto si adunarono in numero di 137 (!!) — compreso buon numero dei nostri — le operaie convocati dai cattolici. Intorno alla deliberazione presa ieri sera correva voce che, data la evidente minoranza in confronto della massa a noi aderente, i cattolici avessero invitato i loro iscritti ad aderire solidamente al nostro movimento.

L'ultimo colpo di scena

Stamattina dal giornale clericale l'Italia apprendiamo che il Sindacato Cattolico presenta un memoriale domandando il 25 per cento di aumento (!!!) solo per le Ditte in cui hanno organizzati. A farlo apposta il 25 per cento preso in generale corrisponde esattamente all'aumento di 60 cent. da noi richiesto.

Si vede proprio che i cattolici del Sindacato Tessile sono ostinatamente decisi ad attraversare la strada al nostro movimento.

Ma non importa. Noi passeremo innanzi superando anche questo ostacolo.

Perché ?

Si cade da sorpresa in sorpresa! Prima è il 5 per cento che i signori del Sindacato Tessile Cattolico avevano domandato. E su di esso avevano ricamato tutta una vittoria per la organizzazione gialla. Due soldi al giorno ed il problema del caroviveri era risolto. Quando la Federazione Tessile presentò il memoriale coi 60 centesimi il corrispondente da Legnano dell'organo dei clericali l'Italia, trovava la domanda eccessiva, non giusta, contraria al buon senso. Le medesime cose le dissero i giornali dei clericali di Busto e di Gallarate.

Presi fra il bavero o il fondo dei pantaloni vogliono presentare anche loro un memoriale domandante circa 60 centesimi, per le sole Ditte dove hanno organizzati.

E allora perché avevano sempre detto, affermato, stampato che 60 centesimi erano troppi? Mistero!

A Legnano

Gli operai della Ditta Agosti abbandonano il lavoro

Questa mattina, sabato, gli operai della Manifattura Ettore Agosti hanno simultaneamente abbandonato il lavoro.

La causa dello sciopero deve ricercarsi nel tergeversante atteggiamento degli industriali, i quali non si sono ancora decisi ad aderire alle giuste richieste degli operai, ed al subdolo, inframmettente contegno dei rappresentanti il sindacato giallo i quali — tanto per non smentire le loro tradizioni — stanno tentando il tradimento degli interessi di 30 mila lavoratori in agitazione a profitto della bottega cattolica e della insaziabilità padronale.

Gli scioperanti — circa 350 — hanno assunto un contegno fermo e dignitoso. La giornata d'oggi è trascorsa relativamente calma. Nessuno incidente degno di nota si è verificato. Questa sera gli scioperanti si riuniranno alla Camera del Lavoro per deliberare sul da farsi.

Intanto veniamo informati che gli industriali, impressionati dell'energico atteggiamento degli operai i quali — sia detto fra parentesi — hanno scioperato alla insaputa dell'organizzazione, hanno fatto sapere d'essere disposti a concedere degli aumenti, l'entità dei quali però — lo diciamo subito — se può servire come base per la ripresa delle trattative, non può essere assolutamente accettata come conclusione definitiva della vertenza.

Della risoluzione presa dagli operai della ditta Agosti questa mattina non siamo soverchiamente entusiasti, e per gli impegni presi nel comizio d'ieri sera, e perché è nostro parere che condizione essenziale per conseguimento della vittoria sia la stretta, ottemperanza da parte della massa alla linea di condotta prestabilita dai suoi dirigenti. Tuttavia lo sciopero alla Manifattura Agosti è lì a dimostrare quanto sia spontanea e sentita dalla massa la agitazione odierna.

Comunque l'episodio di oggi non deve menomamente turbare la serenità degli animi e lo svolgimento regolare della vertenza, né deve alleviare le energie per una più grande e decisiva azione domani se si renderà inevitabile.

Mentre andiamo in macchina veniamo informati che l'assemblea degli scioperanti della Ditta Agosti ha deliberato di riprendere il lavoro lunedì mattina.

Gli operai e le operaie tessili se non vogliono tradire la loro causa devono attenersi disciplinati agli ordini della loro organizzazione.

Compagno! Ricordati che hai il dovere di essere organizzato e di incitare i tuoi compagni di lavoro all'organizzazione.

A Gallarate

Oggi alle ore 13.30 malgrado la pioggia un imponente folla d'operai e operaie è intervenuta alle riunioni indette dalla Camera del Lavoro.

Dopo la relazione dei compagni Schiavello e Canziani sulla agitazione e sul tentativo di tradimento dei clericali, fu votato all'unanimità l'ordine del giorno già approvato nelle due assemblee di Busto e di Legnano, riconfermando il mandato alle organizzazioni nostre e fissando l'ultimatum per martedì 28 c. m. alle ore 18.

L'assemblea si sciolse al grido: Viva la Camera del Lavoro e la Federazione Tessile!

L'Associazione Cotoni- niera ha mandato una riservata a tutti gli industriali ove informa che ha deciso di concedere aumenti di 10, 15, 20 e 25 centesimi al giorno per il solo periodo della guerra.

State in guardia! E' un tranello che vi tende l'Associazione Cotoni- niera.

Non desistete dalla vostra agitazione fino a quando i vostri dirigenti ve lo consiglieranno.

Ove erano???

I rappresentanti del Sindacato Cattolico alle ore 17 di ieri affermarono nella riunione dell'Associazione Cotoni- niera che i loro organizzati erano 1700!

Alle ore 19 al loro comizio erano presenti (compreso i nostri) in 137!

Dove erano gli altri 1563? Indubbiamente alle riunioni indette dalla Camera del Lavoro, ove assieme alle migliaia di altri loro compagni e compagne, delegavano entusiasticamente la Federazione Tessile a tutelare i loro diritti.

Sabotage!

I cattolici limitano le loro richieste solo negli stabilimenti ove hanno delle loro organizzazioni.

Quindi il tradimento clericale diventa più chiaro, perché gli industriali non accetteranno mai che l'agitazione che ha caratterizzato ed è generale venga scissa.

Tenuto presente che i cattolici tengono organizzati solo in una decina di stabilimenti di Busto, e che a Gallarate ed a Legnano non contano un solo socio e la prova che sono enorme minoranza, e quindi dovrebbero ritirarsi.

Se però insistono nella loro pretesa di trattare dei miglioramenti solo dove hanno i loro associati, fanno opera di sabotaggio al movimento tessile e danneggiano migliaia di lavoratori e lavoratrici.

BOTTIGELLI LUIGI, gerente responsabile

ARTIGRAFICHE BUSTE S. P. SOMASCA

IL LAVORO

settimanale delle
organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - L. C. colla Posta

Un numero 5 centesimi

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 5

PIETROGRADO, RETROGRADO

Una grande rivoluzione si stava compiendo assai dolcemente nella vecchia Russia.

La nazione russa, nel seno della quale si produce da oltre un secolo il lento lavoro di emancipazione che ne farà una grande nazione moderna, finiva appena di sorprendere la burocrazia che la governa in flagrante delitto di incuria, di disonestà e di barbarie.

In materia di munizioni e di strumenti di guerra essa non aveva saputo nulla prevedere.

Non contenta di sabotare militarmente l'esercito russo lasciandolo senza munizioni e senza armi sufficienti, essa aveva resa la Russia odiosa ai Russi della Galizia austriaca volendo imporre brutalmente a questi slavi uniti alla Chiesa Cattolica dei Papi ortodossi che essi detestano. Essa aveva resa la Russia odiosa ai due milioni di ebrei di Polonia trattandoli tutti in blocco come sospetti, deportandoli in massa lontano, sotto il pretesto che tutti avrebbero potuto tradire la Santa Russia a profitto della Germania. Essa s'era opposta fin che aveva potuto alle misure liberali che lo Zar progettava in favore della Polonia. Essa aveva inviato Bouritzoff in Siberia mentre questo valoroso democratico lasciava Parigi sbarcava in Russia per predicarvi l'accordo fra tutti i partiti. Essa aveva mantenuto al bagno penale centomila rivoluzionari russi, vittime della rivoluzione del 1905 che pur non domandavano che di prendere un fucile per combattere per la patria in pericolo.

Essa aveva disonorato in Russia agli occhi di tutti gli ebrei russi di America così numerosi a Nuova York, così influenti laggiù ed essa li aveva aizzati contro gli alleati talmente il loro cuore era ulcerato per le vessazioni, le torture che soffrivano i loro fratelli a Kiev e a Kichinew, nel paese delle feroci persecuzioni.

Sopra venne la catastrofe militare. Allora al Parlamento russo — la Duma — tutti i partiti si drizzarono per strappare la patria a questa banda della quale il meno che si possa dire è che la nostra burocrazia in suo confronto è un modello di iniziativa, di celerità e di intelligenza.

I Cadetti dietro Miloukof — i Cadetti sono dei liberali a tendenza democratica — gli ottobristi dietro Goutschoff — gli ottobristi sono quelli che vogliono il regime costituzionale promesso dallo Zar in ottobre del 1905 — reclamano il controllo parlamentare, l'amnistia generale, l'autonomia della Polonia, della Finlandia, l'uguaglianza per i sei milioni di ebrei di Russia con la fine delle persecuzioni contro di loro.

La Russia intera — fatta eccezione della burocrazia — applaude a due mani.

Gli alleati sentono che questa volta la Russia sta infine per poter entrar nella lotta gigantesca con tutte le sue forze, con le sue immense risorse una buona volta utilizzate intelligentemente.

Finlandesi, Polacchi, Ebrei si domandano, con la speranza nel cuore, se il gran giorno che attendono da tanto tempo sta ormai per risplendere.

I milioni di Ebrei e di Polacchi rifugiati in America cominciano a sentire, nonostante la loro prevenzione contro l'antica Russia autocratica, che questa guerra è veramente una guerra rivoluzionaria, una guerra di liberazione e loro sembra per la prima volta che la bandiera degli alleati porti veramente nelle sue pieghe la libertà del mondo.

Socialisti, democratici, liberali, e gente onesta di tutti i paesi alleati e di tutti i paesi neutri assistono rapiti a questa rivoluzione pacifica che senza sommosse, senza bombe, senza ghigliottina né violenze, nell'unione sacra di tutti gli uomini di cuore, sta per far dello Zar di Russia un sovrano costituzionale e della Duma una vera Camera dei Comuni.

Crac!
In un giorno tutte queste spe-

ranze crollano per la proroga della Duma!

Il colpo è così inatteso, la misura così folle, che la stessa conservatrice *Novoe Vremia* si mise a digrignare i denti, assieme, del resto, a tutta la stampa russa di ogni partito.

La stampa inglese, la stampa italiana e la stampa francese, malgrado tutte le censure, non possono restare inerti davanti a questa specie di colpo di stato della burocrazia la più retrograda, la più piccola della terra intera, ma hanno il dovere verso il popolo russo di aggiungere le loro proteste alle sue; hanno il dovere anche verso il proprio paese nell'interesse della vittoria comune di chiedere a tutti i Governi alleati di far sapere allo Zar, male informato, che il trionfo della burocrazia è apparso a tutti i popoli alleati come una catastrofe più grave ancora della perdita di Varsavia e di tutta la Polonia!

Gustave Hervé

Pensieri

— Ho l'impressione che si stia costituendo — tra i fornitori militari dei vari stati — una federazione internazionale contro la pace.

E' accertato che i fornitori del Governo fanno affari d'oro. Guadagnano a iassa. Il Governo può pagare le forniture anche il 20 per cento in più del prezzo normalmente pagato dai privati. Danari del Governo danari del diavolo! Il male è che il Governo paga coi danari della nazione; cioè del popolo. Dunque i fornitori sfruttando il Governo sfruttano la nazione.

Anch'io, come cittadino e come contribuente, sono sfruttato per la mia parte da questi... galantuomini. E non protesto. Che se protestassi incorrerei nel pericolo di passare come un nemico della patria.

La tempi come questi ci si può chiamare fortunati d'esser rimasti feriti. E' sempre meno peggio d'esser rimasti morti.

Mi morde il cuore pensando che le pene dell'inferno non sarebbero — se l'inferno esistesse — sufficiente punizione per i colpevoli dell'orrendo massacro scatenato sull'Europa.

I nostri nipoti rimarranno di stucco quando — leggendo le cronache dei nostri giornali — apprendano che c'è stato un tempo in cui il parlar di pace era un delitto.

Son troppo pochi gli infermieri per impedire di nuocere agli innumerevoli pazzi criminali che popolano il nostro disgraziato pianeta.

Chissà che non si rinvenga un congresso di scimmie per protestare contro le barbarie che gli uomini commettono in tempo di guerra.

Folletto

fratelli, padri, mariti, amanti, non manchino del bel tessuto battuto con l'ardore della fede di sorella, di figlia, di moglie, di massaia, di bimba che vuol bene, dove fra trama e trama v'è intralciata la fede, l'amore che affascina e che fa sperare. Ed è contraccambiata con poca moneta, con manciate di soldini, troppo, troppo pochi.

Pattuglia di seguaci che appena nati una fata impresse loro sulla fronte la stella della fortuna e che ora sulla guerra, sul tessuto uscito dalle migliaia di telai, battuto coll'entusiasmo e colla fede da migliaia di tessitori e tessitrici, accumulano ricchezze inaspettate, quasi favolose.

In alto, in alto le torcie che la giustizia possa vedere, analizzare, dire la sua parola.

Essa in altri posti si è già pronunciata. A Biella, a Torino, a Prato essa ha fatto dare più pane, più vita.

Anche da noi la vogliamo! E che rischiarino tutto e tutti, e che scopra i mafiosi, le ingiustizie e dolori, e che approfonda bene il bisturi nelle piaghe, in tutte le piaghe anche in quelle dolorose.

Noi frattanto aspettiamo! E gettiamo in alto le nostre torcie nel cielo azzurro.

Aspettiamo! Che non ci costringa, insaziabili di giustizia e di fede, in pieno meriggio davanti ai comignoli spenti, agli stabilimenti muti, ai telai fermi, a piena voce colle torcie al vento, colle nostre più belle canzoni, a domandare pieno, integro il diritto di vivere!

Madda

Ricordiamo

Questa sera alle ore 19 a Busto ed alle ore 21 a Legnano, avranno luogo riunioni private in cui sono invitati tutti gli addetti alle arti tessili delle due plaghe.

In esse, dopo che i compagni Schiavello, Mariani e Granati avranno esposta la situazione della vertenza, si dovrà decidere sull'alteggimento avvenire.

I nostri voti

Mentre stiamo per andare in macchina apprendiamo con vera soddisfazione che le due Commissioni degli operai e degli industriali si abbotcheranno oggi a Milano, allo scopo di addivenire ad una soluzione pacifica della vertenza.

Nessuno può disconoscere la fondatezza e la giustizia delle domande dei lavoratori ed è pure innegabile che gli industriali sono in grado — dato il largo margine di utile che ricavano dalle forniture governative e private — di sopportare, senza soverchio sforzo, l'aumento richiesto.

Noi facciamo voti che gli industriali intendano — in quest'ora grave specialmente per la classe lavoratrice, pressata da cento necessità — qual'è il proprio dovere. Quello cioè di consentire ai lavoratori una esistenza un po' meno travagliata dell'attuale. Così l'agitazione potrà cessare pacificamente come pacificamente si è svolta. Che se nella dannata ipotesi — che noi scongiuriamo — i diritti della massa fossero misconosciuti, la responsabilità dell'aggravarsi della agitazione peserebbe esclusivamente sugli industriali.

IL LAVORO

L'agitazione dei tessili al suo punto culminante

Federazione Italiana Operai Tessili

Camera del Lavoro di Milano e succursali

Compagni e compagne,

Vi sono dei momenti in cui la predicazione del sacrificio, non può e non deve rimanere una vana parola, ma deve essere compresa da tutte le classi, e più specialmente dagli industriali, i quali, dalla guerra, ritraggono un utile maggiore del consueto.

Mentre il caro viveri aumenta in modo impressionante colpendo più specialmente la classe operaia, i costi della guerra costituiscono una immoralità. La classe degli industriali deve comprendere che un sacrificio ai loro guadagni, in questi momenti, diventa un imprescindibile dovere sociale.

Dal canto nostro, consapevoli delle legittime aspirazioni della massa lavoratrice, abbiamo domandato un aumento di cent. 60 al giorno. Avanzate le nostre richieste, abbiamo dato termine per la risposta sino a tutto Venerdì. Nell'attesa possiamo affermare con sicura coscienza, d'aver contenuta la nostra agitazione nei termini più legali e pacifici.

Confidiamo ancora che gli industriali si renderanno consapevoli delle modeste domande nostre: che se poi il contegno pacifico da noi assunto nei giorni scorsi fosse interpretato come un atto di debolezza, noi affermeremo di voler difendere quelli che sono i nostri diritti.

In base alla risposta che ci perversa dagli industriali, decideremo il nostro atteggiamento immediato.

Intervenite tutti all'assemblea che si terrà questa sera Venerdì alle ore 19 (7) alla Camera del Lavoro, Piazza S. Maria 5.

Non mancate!

IL COMITATO

NB. - Possono intervenire soltanto gli appartenenti all'Arte Tessile. La Commissione vigilerà alla porta per il riconoscimento.

La parola alle cifre

La tela bigia militare, quando i cotonei costavano L. 2.50 base titolo 12, fu venduta allo Stato a L. 1.40 al metro, dalla maggior parte dei fornitori, quelli specialmente che fanno la voce grossa contro gli operai. Vediamo un po' quanto costa la tela bigia tipo regolamentare (che

nessuno consegna, giacché i più onesti mangiano 2 fili, 2 battute al centimetro e adoperano il 26/2, cioè danno in meno allo Stato più del dieci per cento).

Ritorta 25/2 catena gr. 155	
trama	105
gr. 200 a L. 3.90 al Kg.	
per 10 metri L.	10.15
incannetto, orditura	0.25
operaia tessitrice	0.45
façon { interessi, manutenzione, assistenti	
direzione, tasse, utili ecc.	0.90
per bobinatura	0.15
	L. 11.90

a questo prezzo aggiungiamo quanto è chiesto dagli operai e cioè

abbiamo un costo al metro di L. 1.220

Cioè gli industriali, che in tale prezzo hanno già computato un non indifferente utile industriale, guadagnano ancora un 15 per cento al quale va poi aggiunto un 10 per cento per le su accennate differenze di fili, battute e titolo.

Aggiungiamo anche, che nel calcolare il costo del filato si è calcolato il nero a L. 8 il pacco, mentre quando appunto si facevano i contratti da noi presi per base, il nero costava sulle 4-5 lire al pacco.

Insomma gli industriali non si rovineranno certo accordando agli operai quanto essi domandano.

Lo strozzinaggio dei filatori denunciato da un Industriale

Busto A., 22-9-15

Spelti. Comitato di Agitazione Operaia.

Voi avete chiesto ai tessitori industriali un forte aumento di paga per la maestranza ed io non voglio discutere su questo punto. Però voglio richiamare la vostra attenzione e quella del Governo sulla delinquenza dei signori filatori, che sono i veri colpevoli dei prezzi strozzinneschi, che lo Stato è costretto a pagare per i manufatti di cotone. Oggi il cotone filato titolo 12 America primissima, si dovrebbe vendere a L. 2.80, pur lasciando un forte margine ai filatori. Ebbene in questi giorni io, che sia detto per la chiarezza della cosa, pago i filati a 30 giorni, non ho potuto trovare filato e per 10.000 chili hanno avuto la sfacciataggine di chiedermi L. 3.25 base 12.

Guadagnare, magari anche molto è giusto; ma andare oltre certi limiti è

assurdo se non pericoloso. lo ripeto, e concludo: si mettano in galera i filatori.

Saluti

Un industriale tessitore

Amici industriali ci assicurano, che l'industriale protestante ha perfettamente ragione, giacché coi cotonei a 6.80-7 danari cif, anche colla sterlina a 29.50 e tenuto conto del maggior costo di sbarco e calcolato il costo di filatura a L. 0.80, non si dovrebbe vendere ad un prezzo superiore a L. 2.70-2.80.

Ma da questo lato della questione noi oggi non ci entriamo. Concedino i tessitori l'aumento alle loro maestranze, e possono farlo, e poi si arrangino coi filatori, che fra l'altro hanno messo sotto i piedi tutte le leggi sociali.

Torcie al vento

In alto nel cielo azzurro, mentre lontano la tempesta si scatena con tutta la sua violenza, alziamo le nostre torcie a rischiare nel regno della morte le battaglie della vita.

Battaglie belle, nobili, sante, combattute sui campi incruenti del lavoro da una grande massa reclamante, ora più che mai, il diritto alla vita. Sono fumane di lavoratori e di lavoratrici che domandano, loro che han dato le loro vite più belle, più forti alle battaglie della Patria, che sia dato loro la possibilità di vivere lavorando, senza avere l'angoscia del pane che manchi.

Vivere per vivere di due angoscie: quella dei cari lontani, lottanti per un ideale, ma che è strazio perché è sempre carne della carne nostra ed è sempre ansia di mille ansie; quella della vita vissuta, del caro vivere che aumenta sempre più in un modo allarmante, della paga misera, troppo misera, per poter permettere di affrontare tutti i malanni, tutte le disgrazie, tutti i pensieri neri, mentre i forzieri padronali, del nostro sudore, del nostro strazio, si colmano di oro lucente.

Ah si torcie al vento! In alto, molto in alto: perché tutti vedano, tutti e tutto sia rischiato dalla luce della giustizia.

Esercito immenso di tessitori, di tessitrici che avanti al tran tran troppo monotono del telaio, han dato e danno ora tenacemente con forza tutta la loro volontà, il loro entusiasmo, per la produzione nazionale, perché i soldatini grigi,

L'inaugurazione del busto a Enrico Dell'Acqua

Industriali, autorità e cittadinanza affanno al monumento

La modesta, ma simpatica cerimonia che si svolse lunedì in Municipio, ha avuto un esito felicissimo, specialmente per la magnifica corona di autorità, rappresentanze, industriali e cittadini, che si stringeva tutt'attorno al bronzo busto che si inaugurava. Enrico Dell'Acqua la modesta figura dell'uomo tenace che sa combattere e vincere le più aspre battaglie, è riapparsa ed ha aleggiato in ispirito fra i presenti: l'industria italiana, della quale egli è onore e vanto, è stata degnamente festeggiata.

Il monumento

Il busto ad Enrico Dell'Acqua è stato collocato in mezzo all'aiuola

Venzaghi — presidente del comitato per le onoranze — il cav. uff. Vittorio Lissoni, comm. Soldini — vicepresidente della Associazione Cotoniera Italiana — Comm. Mylius, Comm. avv. Giacomo Decio, Comm. avv. Giuseppe Rossi, cav. avv. Leone il vice-direttore della Banca di Legnano Gabardi — direttore della filiale della Banca Commerciale Italiana — Aristide Basilico, assessore Signorelli, Albano Giusti per la Congregazione di Carità, Luigi Croci, cav. G. Tosi, Darvino Maffioli, dottor cav. Italo Turolla, pretore avv. Badano, rag. Giuseppe Castiglioni, giudice avv. Straniero e molti altri dei quali i nomi fuggono.

Erano pure presenti tutte le associazioni cittadine con vessillo e fra queste notammo: Reduce Patrie

vanti al pubblico — nei particolari più minuti — la vita, le doti ed i meriti di Enrico Dell'Acqua.

In una mirabile sintesi egli ricollega tre grandi figure, che in questo ultimo quarantennio hanno fatto fiorire l'Industria italiana, che ad essa hanno conquistati nuovi mercati: Enrico Dell'Acqua, Eugenio Cantoni, Franco Tosi.

Tutti e tre ebbero affinità di scopi e ricordare l'uno significa ricordare gli altri. A questi tre uomini ha fatto capo il periodo laborioso dell'ultimo quarantennio, nel campo dell'industria: da essi è scaturita la scintilla che servì di guida ai discepoli.

Egli porta la parola degli amici, dei condiscipoli, degli ammiratori che hanno seguito l'opera di Enrico Dell'Acqua.

Egli ha portato all'Italia, all'industria italiana, immensi, numerosi benefici diretti ed indiretti. Ne è prova di prodigiosa incanalazione verso le nuove vie, la salda incanalazione dei prodotti italiani in genere e di quelli della nostra plaga in specie. Egli poi dava mano a quel programma di integrazione in Argentina, in Brasile, in Uruguay e Chili.

In tutta l'opera di Dell'Acqua domina una probità profonda, viva da parere qualcosa di diverso della comune onestà.

Fu gran mercante, non mercanteggiò mai: svolgeva il suo programma alla luce del sole. Fu uomo di semina, fu uomo di fatica, ma non uomo di raccolto. Lui nulla volle che non fosse premio del suo sforzo.

pensò di erigergli un ricordo: fu aperta una sottoscrizione che fu appoggiata dall'Associazione Cotoniera e che raccolse anche fondi nelle lontane Americhe. Per consigli di molti la maggior parte delle offerte fu devoluta all'erigendo ospedale e il rimanente per questo ricordo, opera dello scultore Danielli.

Con vibrato parole, colle quali inneggia alla Patria ed ai suoi figli che combattono e vincono contro lo straniero che ci contende i confini della Nazione, e inneggiando al trionfo della industria italiana, fa la consegna ufficiale del Monumento al Sindaco della città.

Scoppiano applausi prolungati, mentre echeggiano le note della marcia reale.

Per la città e la congregazione

La parola è ora al Sindaco Carlo Azimonti, il quale così parla:

« Mi sento onorato di ricevere in consegna questo bronzo, che riproduce in effigie Enrico Dell'Acqua, che fu uno dei nostri migliori industriali. Enrico Dell'Acqua che palpita nel braccio di ogni operaio e che cooperò allo sviluppo della nostra industria. Al di là dell'oceano ove qualche atomo di Patria palpitava, egli seppe rivelare l'Italia agli Americani. Morendo egli lasciò grande eredità di opere e grande eredità di esperienza. Il Comune cercherà nel campo del lavoro di dare il suo contributo, che potrà continuare l'opera di Enrico Dell'Acqua. Occorre creare quella scuola di tessitura, che meglio di tutto, potrà eternare l'opera di Dell'Acqua ».

Anche questa volta gli applausi sono vivi e prolungati.

Albano Giusto — consigliere della Congregazione di Carità — porta il ringraziamento dell'istituto beneficato. Ricorda come Dell'Acqua fu fra i primi a sottoscrivere la somma di lire 10 mila per l'erigendo ospedale. La famiglia — alla sua morte — diede oltre 10 mila lire ed ora il Comitato ha erogato la maggior parte della sottoscrizione e la Congregazione ha quindi creduto doveroso dedicargli uno dei padiglioni più vasti.

Per la famiglia

Senatore Borletti, genero dell'estinto, ringrazia a nome della famiglia e della industria. Rivolge un «grazie» al Comitato, al cav. Venzaghi che ne fu presidente, al cav. uff. Lissoni che con tanto amore lo ha collaborato, a Maffioli che ha analizzato oggi l'animo, la figura di Enrico Dell'Acqua. Ringrazia l'artefice che ha saputo eternare nel bronzo l'effigie ad ammirazione di quelli che sono, ad incitamento di quelli che saranno.

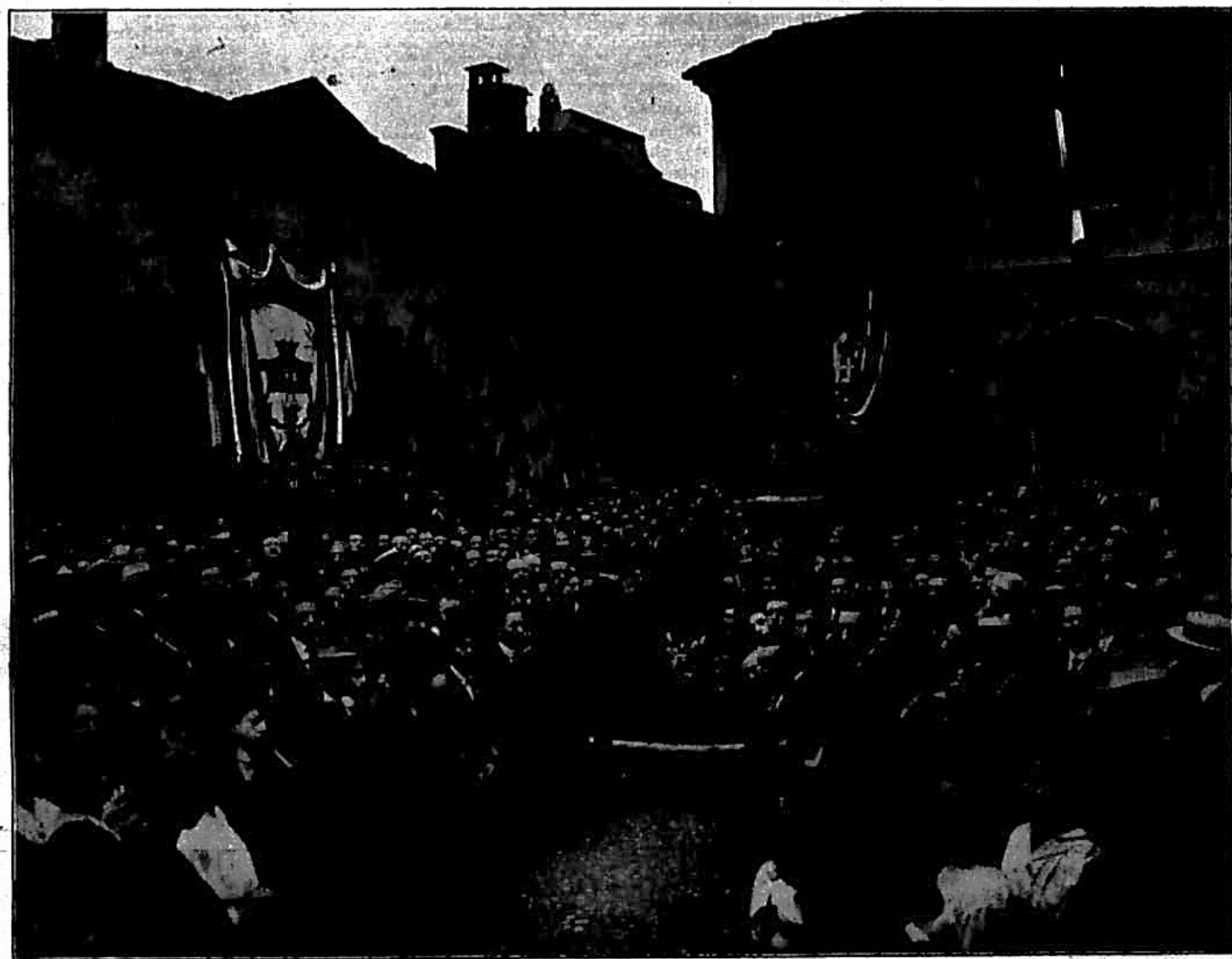
Accennando ai meriti dell'estinto egli ricorda che Dell'Acqua insegnò un campo più vasto dell'orizzonte e Busto si appresta così a raccogliere il premio di decennali sforzi. « Egli — conclude — che fu il Principe Mercante, il patriotta dei traffici, vi sprona più avanti. Per l'Italia, sempre più avanti! »

Il breve, ma geniale discorso è salutato da applausi. La cerimonia è così finita ed il pubblico ed autorità sfollano lentamente.

Intanto, all'ultimo momento, veniamo informati che la famiglia in occasione della cerimonia e per onorare l'estinto, ha erogato la somma di lire cinquemila a favore del « Nuovo Ospedale ».

La classe degli impiegati di fronte al rincaro della vita chiede — e giustamente — un aumento di stipendio. Gli industriali se aumentano gli operai debbono necessariamente rinfoccare gli stipendi agli impiegati.

Occorre che anche gli impiegati si facciano sentire.



fiorita del cortile del Palazzo Municipale. Esso si eleva su di un piedestallo marmoreo che porta incise le parole: « A Enrico Dell'Acqua — Cavaliere del Lavoro — Gli amici e ammiratori — MCMXXV ».

Esso è opera dello scultore Danielli, che ha saputo scolpire con genialità le corrette e modeste linee del pensieroso viso di lui. Ai piedi del monumento, una bronzea corona, dei fondatori della Soc. Enrico Dell'Acqua.

Quando arrivano le autorità il busto è ancora avvolto in un drappo tricolore che ne nasconde le linee al molto pubblico che si assiepa di attorno.

Sullo sfondo del cortile, un trofeo di bandiere e a fianco del monumento il palco per gli oratori.

All'ingresso prestano servizio le guardie civiche, al comando del capo sig. Puroaro e fanno servizio d'onore in alta tenuta i civili pompieri al comando del signor Schenal Aronne.

Gli intervenuti

Alle nove incomincia l'arrivo delle autorità, che si affollano nel cortile. E' presente tutta la famiglia Dell'Acqua e tutti i parenti: il sindaco della Città Carlo Azimonti, l'on. Carlo Dell'Acqua, cav. Achille

Battaglie, L'Esercito, Militari in Congedo, Dante Alighieri, Trento e Trieste, Aurora, Pro Patria et Libertate, Sportiva Bustese, Croce Verde, Ragazzi Esploratori, Operaia di M. S. e qualche altra.

I ragazzi esploratori erano numerosi ed in divisa: vi era pure presente la « Musica Cittadina ».

I vessilli sono disposti a fianco del palco nel quale vi sono: cav. Venzaghi, cav. uff. Lissoni, onorevole Dell'Acqua, sindaco Azimonti e Darvino Maffioli.

I DISCORSI

Alle dieci vengono aperti i cancelli del cortile e la fiamma di popolo vi entra e si assiepa attorno alla tribuna.

Darvino Maffioli

Il cav. Achille Venzaghi, dopo aver data lettura del telegramma di adesione del sottoprefetto avv. cav. Guido Farello, presenta al pubblico l'oratore ufficiale, che rievcherà la figura dell'estinto. A questo punto all'echeggiare di uno squillo di tromba, cade il drappo tricolore ed appare il busto, salutato da una triplice salva di applausi.

Darvino Maffioli, legge con tono vibrato il discorso, che rievoca da-

Enrico Dell'Acqua è tutta una psicologia da ingannare: si restava sgomenti all'annuncio di una sua iniziativa: pochi la comprendevano. Le sue mosse erano il risultato della ribellione ad un dottrinalismo antiquato.

Enrico Dell'Acqua non correva dietro all'immediato successo, non lo fermava un ostacolo; la tenacia anzi culminò in lui.

Povero di mezzi, ricco di fede, abbracciò il commercio in grande stile. Egli comprese che bastava disciplinare ed indirizzare questa produzione paesana per conquistare nuovi mercati.

Tentò l'Africa e affidò ai messaggi l'investigazione dell'America, meta dei suoi sogni: lui stesso anzi impara pellegrinaggi da mercato a mercato, compiendo quel lavoro di ampliamento che molti benefici porta alle regioni nostre.

Per l'italianità

Egli impegna i nostri prodotti in quantitativi suo allora sconosciuti. Egli porta ovunque il fascino innovatore e fa trionfare, il nome di un principio, tutta la Italianità.

Là ha scorto la nostra gente tutta intenta a lavori rudimentali, là ha scorto dei risparmiatori, dei consumatori, per vivere.

Lasciò scritti commerciali che contengono tesori di massima. Tenne testa a tutti e seppe far tacere i critici coi documenti. E' certo che per uomini di siffatta tempra abbisogna un ambiente generoso e lui ebbe l'azione contesa di difficoltà intense. Preferì sempre l'affermazione di una italianità pura e qualche volta riprese anche a rifare il cammino.

Non dirò del suo cuore, dell'animo generoso, dell'amore che nutriva per i suoi collaboratori. L'opera sua rimarrà come luminosa stella.

A Busto ora l'alto onore di custodire religiosamente la casta memoria, di custodire il sentimento ora, sempre, eternamente! Scoppiano vivi applausi.

La consegna al Sindaco

E' la volta del cav. uff. Vittorio Lissoni, che parla in nome ed in sostituzione del cav. Achille Venzaghi, presidente del Comitato.

Egli accenna che toccava agli industriali bustesi, seguire ed esaltare i meriti del grande estinto. Ringrazia le autorità ed i cittadini intervenuti. Accenna al benefico influsso dell'opera di Dell'Acqua sulla nostra plaga e ricorda tutte le doti di mente e di cuore dell'estinto. Allo annuncio della sua morte, qui si

Domenica 3 ottobre, alle ore 9.30, in Monza, palazzo dell'Arenario messo a disposizione dai compagni del Comune di quella città, sarà tenuto l'annunciato Convegno dei Comuni socialisti della provincia di Milano.

Al Convegno sono invitati i rappresentanti dei Comuni e delle minoranze comunali socialiste, i consiglieri provinciali e deputati socialisti. L'ordine del giorno del Convegno è il seguente:

1. La situazione finanziaria dei Comuni (relatore avv. Francesco Ruffoni);
2. Disoccupazione (relatore Ernesto Ghezzi);
3. Caro-vivere e provvedimenti annonari.

Raccomandiamo ai Comuni e alla minoranza socialista di eleggere con la maggior premura i propri rappresentanti e di comunicarcene nomi e indirizzi.

Questo comunicato serve come invito a quelli che non ricevessero la circolare nostra.

Il Segretario
Bruno Fortichieri

I nuovi provvedimenti fiscali

Il tabacco, l'alcool, gli oli minerali, le esportazioni, i legumi, e i cereali sono stati visitati da un'altra carezza del fisco.

E sta bene! Dei circa 35 milioni di abitanti d'Italia nessuno si sarà sorpreso.

Dopo tanti anni di guerra all'analfabetismo, l'italiano, se non ha appreso a leggere ed a scrivere, per lo meno ha imparato che la guerra non si fa col solo sacrificio di uomini ma, si fa anche col sacrificio di danaro. E se nemmeno questo sapesse, il cittadino d'Italia saprebbe certamente che lo Stato non può far fronte ai debiti che contrae se non imponendo nuove tasse al paese.

E se nemmeno questa semplice verità conoscesse, vuol dire che costui allora non è mai vissuto in Italia.

Noi che viviamo in Italia e che siamo italiani ben comprendiamo tutte queste cose.

Non c'è che dire, non si deve dire niente in opposizione.

La guerra c'è e bisogna sopportarne le conseguenze: morti, feriti e tasse.

Gli affamatori del popolo

La guerra è la grande fortuna dei fornitori, di speculatori, di affaristi, di strozzini e di incettatori.

Il Governo ha il dovere di intervenire ad assicurare il popolo contro i suoi affamatori.

Il caro viveri non dipende soltanto dagli effetti della guerra. In gran parte è la conseguenza della rapacità di coloro che in nome del patriottismo fin le sciagure della nazione sfruttano a proprio favore.

L'inverno si approssima ed il popolo più avrà bisogno di assistenza e di protezione in questo grave periodo di disoccupazione, di miseria e di fame.

Un'utile istituzione

La Cosmopolitan School, la ben nota, antica scuola che ha la sua sede principale in Milano, ha aperto nella nostra Città una sua filiale per l'insegnamento della Stenografia, della Dattilografia e della Contabilità.

Le iscrizioni ai corsi relativi sono aperte fin d'ora e siamo certi che i giovani, specialmente gli impiegati e quelli che aspirano ad impieghi, sapranno approfittare dell'occasione che viene loro offerta, per istruirsi in discipline, come quelle insegnate nella Cosmopolitan School, tanto utili ed ormai indispensabili in commercio.

La Cosmopolitan School ha sede in Busto Arsizio in piazza S. Giovanni N. 3.

VITA CITTADINA

Lettere dal Fronte

Zona di Guerra, 10-9-15

Carissimi,

Ti preghiamo tutti quanti noi amici del distretto di Varese ed in miglior numero della Valle Olona di pubblicare sul nostro caro giornale questi nostri saluti che in questo momento di crisi anche per il nostro partito, raccolti tutti in una allegria dopo di avere preso parte ad una difficile impresa, e pensando a tutti gli amici e conoscenti cari, e pure contenti di avere anche questa volta sfidato le numerose palle nemiche, inviamo a te e al nostro pregiato giornale i nostri più fervidi saluti.

Ci firmiamo sinceri amici e compagni:

Tosi e Maino di Busto Arsizio. Gabualdi, Caprioli, Fusè, Lampugnani, Colombo L., Colombo A. di Gorla Minore, Borsani, Bossi, Croci di Fagnano Olona, Dell'Acqua Pio di Lainate, Caprioli di Legnano, Macchi Giuseppe di Caronno Ghiringhello.

X

Dalle Trincee, 10-9-15

Eg. Sig. Direttore,

Le saremo grati se la sua bontà volesse accogliere fra le righe del suo pregiato giornale il saluto di parecchi Bustesi al fronte ai loro cari.

Dai monti ove dimoriamo, e anche sacrificiamo per i destini della Patria, un gruppo di giovani Bustesi della compagnia nel Cadore trincerati con sguardo rivolto alle care famiglie, spose, fidanzate, parenti ed amici di Busto Arsizio.

Cap. magg. Formentì Giovanni
Caporale Castiglioni Giuseppe
Soldato Colombo Antonio
Millefanti Carlo
Colombo Pietro
Merlo Giuseppe
Castellanza Luigi
Prandi Antonio

X

Dal Fronte, 13-9-15

Preg. Sig. Direttore,

Saremo grati se vorrà avere la bontà di pubblicare sul nostro caro giornale quanto segue:

Dalle rive dell'Isone, i sottoscritti militari, inviano ai loro cari, amici e parenti, i migliori saluti.

Cap. magg. Gamba Giuseppe, Verdello
Caporale Crespi Augusto, Busto Arsizio
Soldato Pozzoli Luigi, Arosio
Gornati Enrico, Legnano

X

Dal Fronte, 20-9-15

I sottoscritti militari di Oligale Olona, inviano ai soci del Circolo Giuseppe Verdi, ai parenti ed agli amici sinceri saluti.

Cap. magg. Colombo Celeste e Cerana Luigi; Caporali: Poselli Pietro, Gianduia Alessandro, Gianduia Carlo, Castiglioni Giacomo, Rabolini Gaspare, Albe Gerolamo; Soldati: Cucchi Luigi, De Dionigi Mario, Cerana Paolo, Ferioli Giuseppe, Pisani Mario, Lavezzari Giuseppe, Colombo Carlo, Colombo Giuseppe, Pisani Alfonso, Colombo Giuseppe, Della Bella Carlo, Palma Luigi, Palma Stefano, Palma Giovanni.

X

Il sottotenente Cesare Beuf annuncia la morte del fratello capitano

Vercelli, 21-9-15

Egredo Sig. Turolla

Con animo straziato le comunico anche a nome della mia famiglia la morte di mio fratello Carlo Beuf, capitano del regg. fanteria, avvenuta il 12 corr.

Dall'on. Sindaco Senatore Luera di qui abbiamo l'annuncio ufficiale con questi particolari:

La mattina del giorno 12 il capitano Beuf comandante la terza compagnia, mentre dirigeva i suoi soldati a lavori inerenti il tracciamento di trincee da scavarsi sul fronte avanzato fu colpito da un proiettile di fucile proveniente dalle trincee avversarie che lo uccise istantaneamente.

Può comprendere come riuscì feroce la notizia per noi!

Renda egredo sig. Turolla partecipe di ciò l'egredo sig. Sindaco, la Giunta, i colleghi miei d'ufficio e auguriamoci che il sacrificio di questa giovane esistenza e di tante altre segni il sollecito raggiungimento delle nostre aspirazioni patriottiche.

Coi più cordiali saluti a lei e a tutti mi creda sempre suo aff.

Cesare Beuf

Sottotenente 33° fant. 4° comp.

Relazione sulla proposta della Giunta

per un mutuo di L. 400.000

Onorevoli Consiglieri,

Il momento che attraversiamo non è certo dei più facili e mentre da un lato aumentano i bisogni e le necessità del vivere civile, sia in relazione alla assestazione normale dei bisogni umani, sia in relazione ai nuovi oneri creati dalla guerra, d'altro lato i mezzi sembrano diminuire per il disagio economico che la guerra porta con sé. Fortunatamente la nostra patria — dove l'ira nemica, contenuta e respinta dai valorosi soldati della nostra Italia non potrà giungere e non giungerà — si sottrae al malessere economico ed anzi una più grande fioritura di lavoro richiama un più grande numero di maestranze ai nostri opifici, mentre attraverso ai dolori per le perdite crudeli, brilla la speranza di un avvenire economico tale che possa non solo far sopportare il maggior costo della vita ma ben anche lasciare margini non indifferenti di utili. E' con questa speranza, anzi, certezza di florido avvenire che la vostra Amministrazione vi sottopone un progetto complesso e completo di sistemazione finanziaria.

Le proposte, che qui si verranno concretando, sono le più convenienti, possibili in questo momento e noi dobbiamo ancora una volta plaudire al costante appoggio che la antica Banca di Busto, assunta ora a grande Banca Italiana, ha dato alla nostra Città.

Si potrà obiettare, che forse sarebbe conveniente attendere e rinviare l'operazione finanziaria di qualche anno per il troppo elevato costo del danaro. Partirò da una speranza quella di poter avere prima di un decennio il danaro a miglior prezzo, perché tutto fa prevedere un rincarimento dei tassi d'interesse, dati gli enormi capitali, che ancora occorreranno per la guerra e dato le somme incalcolabili che l'economia mondiale dovrà dedicare alla ricostruzione di sé stessa.

Il prestito dovrà servire:

per L. 119.290. — al pagamento disavanzo amministrativo risultato dal conto 1914, per L. 120.000. — alle opere di fognatura, per L. 40.000. — in pagamento di parte del prezzo di acquisto del vecchio Ospedale (come da delibera a parte) per L. 100.000. — per le spese dipendenti dalla guerra (di cui dirà in appresso), per L. 20.720. — per le spese di emissione, di provvigioni, di tasse, di bolli ecc.

Totale L. 400.000. —
a) Disavanzo 1914 — Per pagarlo non vi sono che due mezzi: o iscrivere tutta la somma nel Preventivo 1915 e farvi fronte con un corrispondente inasprimento di tasse, od eliminarlo con un prestito a lunga scadenza. E questa ultima è la soluzione migliore perché esige un lieve aumento di entrata.

b) Fognatura — Anche qui poche parole bastano. Si deve fare fronte a spese impegnate dalle passate amministrazioni, spese quasi totalmente pagate con anticipi avuti dalla Banca di Busto. Si tratta pertanto di rimborsare questo Istituto avventore ed il modo più adatto è quello del prestito.

c) Vecchio Ospedale — Con relazione a parte è dimostrata la convenienza sotto ogni aspetto di tale acquisto.

d) Spese dipendenti della guerra — Fra richiamati e militari di leva sono ben 2500 circa i nostri concittadini che nelle trincee, sulle alpi, in Libia e sui mari, tengono alto il nome d'Italia difendendo i nostri diritti nazionali e quelli della civiltà. Verso questi nostri concittadini noi abbiamo il dovere di preoccuparci delle loro famiglie aiutandole a vincere le asperità e le difficoltà aggrianti della vita, provvedendo del pari affinché ai loro figli, ai loro genitori non manchi l'assistenza morale e materiale della loro Città. Lo Stato dovrebbe pensare e provvedere a tutto; ma — quale è una macchina troppo tarda e pesante — esso non può arrivare colla rapidità voluta a lenire certe miserie e certi dolori.

Per questo abbiamo creduto nostro dovere di chiamare a collaborare colla nostra amministrazione tutti i cittadini di buona volontà con un solo intento: fare sì che l'opera nostra civile sia di sostegno morale ai combattenti, perché la vittoria si ottiene benei colle armi, ma per mezzo di uomini non accasciati sotto l'incubo del pensiero triste del domani per i loro figli.

E' per quest'opera altamente civile e morale che voi avete approvato unanimi, in seduta 21 maggio u. s., lo stanziamento di L. 100.000.

Né sembra elevata questa somma anche unita alle 75.000 lire raccolte con le sottoscrizioni private.

Pensate che 2500 uomini sotto alle armi, vogliono dire non meno di 180.000 lire di salari mensili sottratti alla nostra cittadinanza.

Tenete poi conto di 20.000 lire mensili di sussidi governativi, di 10.000 lire di sussidi concessi da Ditte commerciali e da società varie, di 110.000 lire mensili rappresentanti il consumo di tali persone e resta pur sempre uno sbilancio di 60.000 lire mensili. Cosa sono quindi le nostre 175.000 lire di

fronte ad un fabbisogno così grande? Sono una inezia; tanto più poi quando si pensi al pane aumentato del 20 per cento (e l'aumento sarebbe stato del 40 per cento senza l'intervento nostro) alle carni ed al carbone aumentati del 100 per cento ed a tutti gli altri generi enormemente cresciuti di prezzo.

Come sapete l'erogazione delle somme raccolte e di quelle date dal Comune, spetta alla Comm. Esecutiva del Comitato di prepar. e di Assistenza Civile, restando alla Giunta il controllo di tutte le operazioni ed il diritto di approvazione preliminare di ogni e qualsiasi iniziativa.

La Commissione Esecutiva è composta dal sigg. Carlo Azimonti sindaco, Presidente; comm. Giuseppe Rossi ex sindaco di Busto, Consigliere Delegato; avv. Attilio Ballarati ex sindaco di Busto; Borroni don Paolo preposto parroco di Busto; rag. Giuseppe Castiglioni assessore comunale; dott. Michele Carmellino presidente Congregaz. di Carità; Luigi Croci consigliere comunale; avv. comm. Cesare Rossi ex sindaco di Busto; avv. avv. uff. Pietro Tosi ex sindaco di Busto; avv. Ernesto Travelli deputato provinciale; avv. Achille Venzaghi vice-presidente Banca Italiana di Sconto.

Queste persone danno affidamento della massima serietà ed imparzialità e l'opera loro illuminata già voi tutti avete avuto occasione di apprezzare. Ad esso, che con abnegazione ed amore si prestano al non sempre facile compito di lenire sotto tutte le forme morali e materiali i dolori della guerra, vadano i nostri ringraziamenti. Ad essi affidiamo con tranquilla fiducia le somme già stanziata e quelle che ancora si dovessero stanziare se essi ce le domanderanno.

Il prestito, la cui assunzione è garantita, come già si è detto dallo Spett. Credito Provinciale, viene collocato mediante l'emissione di titoli rimborsabili entro dieci anni, al tasso d'interesse del 5 per cento secondo il relativo piano d'ammortamento allegato. Come rileverete lo ammortamento è calcolato come se si dovesse spegnere il prestito in 35 anni. Ma alla fine del primo decennio — epoca in cui si presume che le condizioni finanziarie saranno tali da permettere tassi ben più bassi — tutta la fiducia di poter ancora ricorrere alla Cassa Depositi e Prestiti per il residuo della somma scoperta.

L'aggravio annuo derivante al Bilancio sarà di L. 27.600 (circa) più L. 8.400 (circa) dipendenti dal residuo presso dell'acquisto del vecchio ospedale e cioè un totale di L. 36.000.

Notisi che di questa somma una parte non indifferente già grava sul Bilancio in corso, in quanto hanno colla Banca un debito di Cassa di L. 250.000 dipendente appunto dal disavanzo 1914 e dalle spese di fognatura già pagate. Pertanto il vero aggravio che ne deriverà al Bilancio 1916 e futuri, in aumento agli aggravi ora in corso, non supererà le 25.000 lire. Notisi ancora che tale somma andrà sensibilmente ridotta, quando il vecchio Ospedale — ora adibito ad Ospedale di Riserva — sarà occupato da noi. Gli affitti ritraibili dall'attuale palazzo comunale e della parte affittabile dell'Ospedale, ammontano a L. 18.000 dedotte a L. 7.000 per le spese di riattamento, tasse, imposte, manutenzione, e quindi con un residuo netto di L. 6.000 a favore del Bilancio, che in tal modo dalle proposte operazioni, non avrebbe che un aggravio di L. 19.000 circa annuo, cioè una somma che rappresenta poco più della metà dell'incremento naturale della imposta fondiaria.

Affidiamo pertanto la nostra proposta al Vostro ponderato giudizio, nella lusinga che questo sarà favorevole.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Carlo Azimonti, rag. Giuseppe Castiglioni, avv. Francesco Buffoni, avv. Giuseppe Mazzucchelli, Piero Luadi, Carlo Signorelli, Agostino Speroni.

DELIBERE DI GIUNTA

La Giunta, in seduta del 21 settembre 1915, ha deliberato:

Di prendere atto di alcune comunicazioni d'ordine amministrativo del Sindaco:

Esonero Tassa Minervale

Di concedere l'esonero della Tassa Minervale agli alunni del Collegio Convitto Zerbini frequentanti le Scuole Tecniche De Amicis;

Assegni straordinari ai salariati

Di approvare la corrisponsione di assegni straordinari ai salariati comunali in conformità di tabella predisposta dall'ufficio di ragioneria;

Di approvare alcune liquidazioni varie ed altri atti di ordinaria amministrazione.

Convocazione Consiglio Comunale

1. Conferma in seconda lettura delle delibere consigliari 28 luglio 1915 relative:

a) a proposta di acquisto degli stabili costituenti il vecchio Ospedale e l'Ospizio Cronici e provvedimenti relativi;

b) ad approvazione di contratto per l'assunzione in manutenzione provinciale della strada Busto Arsizio-Samarate;

c) a ratifica della delibera d'urgenza di Giunta in data 29 giugno 1915 n. 401 bis su proposta di acquisto di una trebbiatrice ed inerenti provvedimenti;

2. Proposta d'aumento del 50 per cento sulla quota di concorso a fondo perduto per la ferrovia Abbiategrasso-Lignano-Busto Arsizio;

3. Espropri d'aree in via Silvio Pellico per esecuzione di piano regolatore;

4. Espropri d'aree in via Castelmorone per esecuzione di piano regolatore;

5. Espropri d'aree in via L. A. Muratore per esecuzione di piano regolatore;

6. Espropri d'aree in via Mentana per esecuzione di piano regolatore;

7. Proposta di istituzione di prima e seconda Classe di Scuola Normale a partire dall'anno scolastico 1915-16;

8. Proposta di istituzione della classe quarta Ginnasiale (primo corso di Ginnasio Moderno) a partire dall'anno scolastico 1915-1916.

Proposta di astrazione di mutuo di L. 400.000;

9. Proposta di controdeduzione a delibera 1-6-1915 della Deputazione Provinciale Scolastica in merito a progetto di ampliamento della Scuola "A. Manzoni";

10. Acquisto di frumento presso il Consorzio granario provinciale per imposizione di calmieri sul prezzo del pane;

11. Domanda di sussidio dell'Orfanotrofio Civico Maschile per l'anno 1915;

12. Approvazione del conto consuntivo 1914;

13. Ratifica alle seguenti delibere d'urgenza di Giunta:

d) 15-6-1915 relativa a « Contributo del Comune per costruzione di forno crematorio e di portico per il padiglione d'isolamento al nuovo Ospedale »;

b) 20-7-1915 relativa ad « Acquisto di suppellettile per padiglione di isolamento e per disinfezione a domicilio ».

Seduta Segreta

14. Ratifica a delibera d'urgenza 7-9-15 relativa a « nomina di insegnanti in soprannumero nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1915-1916.

L'adunata degli operai al Cristoforo Colombo

Gli operai della Federazione dei Circoli Famigliari si adunarono sabato sera u. s. al Circolo Cristoforo Colombo. Virginio Frati della Federazione Lombarda ha esposto ciò che è fatto la Federazione per la assistenza operaia fra i Circoli ed è illustrato il programma che la Federazione intende esplicare per l'avvenire.

Luigi Croci ha trattato del recente Convegno dei Circoli operai. Egli espose i voti usati dal Convegno ed ha invitato i convenuti a solidarizzare per la grande battaglia ingaggiata dai compagni tessitori. Vivi applausi.

Per ultimo il compagno avv. Lino Taglioretti pronuncia un vibrato discorso inneggiando alla assistenza operaia, alla organizzazione di classe. Il compagno nostro bolla a fuoco l'odierno sfruttamento padronale, salutato da calorose approvazioni.

I funerali di un caduto per la Patria

Venerdì scorso cessava di vivere al nostro ospedale militare, il soldato Bianchini Nello da Pascolo (Lucca). Era tornato dalle Americhe per prestare il servizio militare. Mandato al fronte rimaneva ferito in un combattimento contro gli austriaci. La ferita provocò lo sviluppo del tetano in causa del quale dovette soccombere.

Il Sindaco pubblicò un nobile manifesto invitando la cittadinanza a partecipare ai funerali, i quali si svolsero sabato sera alle ore 18.

Il feretro, fiancheggiato dai soldati, è stato accompagnato da una folla immensa e da un lungo corteo di vessilli rappresentanti le varie Associazioni cittadine.

Sulla sua bara dopo il saluto militare, il Sindaco pronunciò un ispirato discorso che commosse tutti i presenti. Un nobile discorso pronunciò pure il Capitano Professor Piccagnoni, direttore dell'Ospedale militare.

Le spese dei funerali sono state assunte dal Comune. I discorsi saranno raccolti in opuscolo per cura del Comitato di Preparazione Civile.

Federazione Collegiale Socialista

I membri della Federazione sono vivamente pregati a non mancare alla riunione indetta per martedì p. v. alle ore 20.30 nel solito locale per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Truffa a Gallarate e si consegna a Busto

I carabinieri di Busto informavano la stazione di Gallarate, che avevano avuto la visita di tal Malnati Carlo, di anni 70 da Milano, il quale domandava di venire arrestato per aver commesso una truffa a Gallarate, in danno del Ristorante della Ferrata.

Il brigadiere comandante la stazione si informava ed assodava dal proprietario Schidini Giovanni, quanto segue:

Il Malnati aveva ottenuto vitto ed alloggio per qualche giorno, quando improvvisamente domandò al proprietario la somma di L. 190 per svincolare un vagone di carbone. Diceva il Malnati che il vagone era giacente a Monza al di lui indirizzo e per svincolarlo occorreva un deposito di lire 120 presso l'avvocato Mandini di quella città.

Il racconto parve poco verosimile al signor Schidini, che telefonò all'avv. Mandini, il quale non solo rispose di nulla sapere, ma di non conoscere nemmeno il Malnati. Costui però insisteva e lo Schidini decise di farlo accompagnare a Monza da un suo uomo di fiducia. Alla stazione nulla risultò in deposito per Malnati e allora l'altro pensò di scomparire, dimenticandosi anche di pagare il conto di lire 14,20 presso la Ferrata.

Fu allora ordinato ai carabinieri di Busto di trattenerlo per tradurlo poi a Gallarate.

Distribuzione di premi ai coltivatori d'ortaggi

Domenica, 19 settembre, il Sindaco distribuí i premi in danaro e i relativi diplomi ai cinque agricoltori che furono ritenuti meritevoli dalla Commissione del concorso.

Il Sindaco disse parole di elogio e d'incitamento per lo sviluppo della orticoltura ed i premiati risposero ringraziando.

Bustese aggredito a Milano

Martedì di questa settimana il calzolaio Enrico Arbini fu Giovanni, abitante in via A. Volta 2, si recava a Milano per consegnare una grossa partita di scarpe. Nello stesso tempo egli avrebbe dovuto riscuotere una rilevante somma che... per sua fortuna non poté incassare.

Terminati i propri affari, il giovane industriale volle visitare un po' Milano, e girando senza direzione alcuna, finì per entrare in un piccolo caffè presso le colonne di San Lorenzo, nel quartiere di Porta Ticinese. Fra una bibita e l'altra, l'Arbini attaccò discorso con una donna piacente, di quelle che per consuetudine si chiamano «allegre» e «spensierate» ma che invece appariva mesta e pensierosa.

— Che l'affligge signorina?

— Eh! mio fratello, benché non ancora guasto di una grave ferita alla gamba, stasera deve riconsegnarsi per ripartire in guerra!

— Perbacco...

— E mi lascia sola, con una bottega da ortolano sulle spalle, un mucchio d'affari... Ah! è brutto il mondo così!

La conversazione continuò su questo tono, finché sopraggiunse un giovanotto che soppiantò dal piede destro. Era il fratello di aggraviato e valoroso. Furono fatte le presentazioni, si bevè qualche altro bicchiere alla salute del soldato che ritornava al campo, e anche alla salute di chi restava. E toccando i bicchieri la sorella, ormai non più triste, dava certe occhiate assassine all'improvvisato amico di Busto. Più tardi alla comitiva s'aggiunse un'altra donna, amica della prima, poi tutti assieme si recarono in Piazza del Duomo, poi a Porta Venezia, poi sui bastioni, avvolti nel buio.

Ad un tratto il malcapitato Arbini si sentì colpito da un forte pugno al naso, sferratogli dal sedicente soldato, poi si trovò contro di lui anche le due donne. Inavvertitamente, ebbe la sensazione di perdere i sensi, e cadde infatti. Quel che sia avvenuto in seguito egli non ricorda. Sa che destatosi, tutto pesto e sanguinante in viso, si trovò fra le braccia di un vigile urbano, che lo accompagnò prima alla vicina Guardia Medica, poi alla Questura Centrale per la denuncia. Il disgraziato aveva il panciottino lacerato, ed era stato derubato del portafogli che per fortuna non conteneva che 35 lire, dell'orologio d'argento e della catena d'oro con cioldolo pure d'oro.

Il Delegato De Benedetti, che raccolse la denuncia, s'è messo tutto in campagna, coi connotati forniti dalla vittima, nella speranza di poter rintracciare e arrestare l'aggressore e le due complici.

Operai!

Leggete l'AVANTI! Porta un ampio resoconto quotidiano della agitazione dei tessili dell'Alto Milanese.

IN TRIBUNALE

Il processo delle levatrici

Il 21 u. s. dopo l'ultimo rinvio, a causa della assenza dell'avv. Taglioretti, si svolse davanti al nostro Tribunale il processo contro le levatrici, di cui altre volte il giornale ebbe a occuparsi nella cronaca giudiziaria. Il processo d'una gravità eccezionale ha occupato due udienze.

Il 6 febbraio u. s. moriva in Parabiago la signora Delfina Lazzaroni, maritata Monti. Tanto il referto del medico curante dott. Arsuffi, quanto la perizia più tardi ordinata dal giudice istruttore, indicavano come causale della morte la setticemia che sarebbe stata prodotta da pratiche abortive mediante cannula infetta.

Iniziali le indagini dell'arma dei RR. CC. di Parabiago e di Legnano si venne a ritenere che autrice del procurato aborto sarebbe stata la levatrice Espite Enrichetta di Parabiago. Se non che in seguito a maggiori indagini e specialmente per la scoperta di una lettera diretta dalla figlia della levatrice di Castellanza Arcadi Angela alla defunta, si credette di dover incriminare anche l'Arcadi quale coadiutrice del trucco delitto.

L'Arcadi e la Espite perciò dovevano comparire martedì davanti al Tribunale per rispondere di aborto procurato seguito da morte in persona della Delfina Monti, a sensi dell'art. 362 C. P. con l'aggravante dell'art. 364, data la professione di sanitarie nelle due imputate; e precisamente l'Arcadi per aver prestato i mezzi meccanici atti a procurare l'aborto e la Espite per aver somministrato all'identico scopo polveri di bisolfato di chinino, zafferano e segala cornuta. Alla pubblica udienza comparve solo la Espite; cascadendo l'Arcadi resa contumace.

Apertosi il dibattimento, il marito della defunta si costituì parte civile a mezzo dell'avv. Valente di Milano.

Sedevano al banco della difesa: l'avv. Lino Taglioretti difensore dell'Arcadi e l'avv. De Grandi per la Espite.

Dopo l'interrogatorio dell'imputata e l'esame dei testi si ebbe la requisitoria del P. M. il quale domandò quattro anni e 6 mesi per le due imputate.

Dopo smaglianti e magistrali arringhe degli avvocati Lino Taglioretti e De Grandi di Milano il Tribunale emetteva sentenza di completa assoluzione.

LEGNANO

Giuramento dei "Giovani Esploratori"

Domenica 26 corr., alle ore 10, nella palestra della Società Ginnastica Legnano, in via Pontida, i Giovani Esploratori Italiani prestarono giuramento.

Alla modesta ma solenne festa inaugurale interverranno le autorità civili, politiche e militari e le rappresentanze delle altre sottosezioni e delle associazioni patriottiche cittadine e del circondario.

== Il lavoro dei ladri == I ladri sono andati a cacciarsi anche in Municipio, ove nel cortile faceva bella mostra la bicicletta della guardia municipale Farina. Naturalmente la bicicletta fu involata.

== Alcuni sconosciuti, scassinata la porta d'ingresso, sono penetrati nel negozio di Giuseppe Galliero, ed hanno rubato delle stoffe di lana per un valore di 150 lire. Siccome la refurtiva era di peso discreto ne hanno abbandonata una parte nelle vicinanze.

== Sempre gli ignoti, mediante chiave falsa sono penetrati nella abitazione di Maria Fontana, rubandovi una bicicletta da ragazzo.

DAI PAESI

CASTELLANZA

Il figlio scomparso e il trucco di uno sconosciuto — La compaesana Teresa Macchi maritata Olivio da anni piange la partenza del proprio figlio, che crede stabilito nelle lontane Americhe. Il figlio non si è mai fatto vivo, ma giorni fa la povera donna vide presentarsi uno sconosciuto, il quale si diede a fare il racconto delle peripezie del figlio. La donna a tale racconto esclamò: — Dunque è ancora vivo!

— Sì — l'altro rispose — lo credo: ma bisognerà chiedere informazioni, e poi ve lo posso qui condurre. Ci saranno però delle spese...

La donna abboccò all'amo; levò di tasca i denari necessari per le spese e lo sconosciuto scomparve, dando indicazioni che risultarono poi false.

L'informatore non ricomparve più e la donna dovette convincersi trattarsi di una truffa e fece denuncia.

L'assemblea della Cooperativa — Domenica alle ore 16 nel locale del Cinematografo Sempione, gentilmente concesso, si è tenuta l'assemblea annuale della Cooperativa fra operai e contadini.

La relazione del Consiglio su quest'anno di difficilissima gestione, relazione già pubblicata sul Lavoro destò grande interesse fra i soci i quali se ne compiacquero vivamente.

Il Bilancio, compilato con oculata prudenza, venne approvato ad unanimità. Pare ad unanimità avvennero le votazioni per le cariche sociali. Ecco il risultato:

Consiglieri — Peglino Giovanni, Guasetti Ernesto, Lualdi Pietro, Castiglioni rag. Giuseppe, Mulattieri Eugenio, *effettivi*; Rampinini Alessandro, Morelli Luigi *supplenti*; *proibitivi* Gorlani Ercole, Borsani Michele.

Ed ora auguriamo alla Cooperativa che il nuovo esercizio sociale sia perimenti proficuo, che anzi abbia a superare i precedenti. A ciò debbono provvedere i soci facendo tutti i loro acquisti negli spacci sociali che sono del resto aperti a tutti.

Il Consiglio d'amministrazione si propone di fornire la Cooperativa di concimi e di sementi da vendere al prezzo di costo, nuovi frequentatori quindi nel posto degli agricoltori e dei contadini potranno affluire negli spacci della benefica istituzione ad accrescere lo sviluppo e la prosperità.

BORSANO

Note della settimana

Consiglio Comunale — Martedì sera della scorsa settimana il nostro consiglio si radunò per procedere:

1. Alla nomina di tre revisori del consuntivo 1915.

2. Alla nomina di un membro della Congregazione di Carità.

3. Alla ratifica delle deliberazioni della Giunta sulla costruzione del pozzo dell'acqua potabile e cabina inerte e sul definitivo pagamento dell'edificio scolastico.

4. All'approvazione del preventivo 1916.

Alle 20.30 aprì la seduta il Sindaco mandando un saluto e un augurio ai nostri soldati combattenti, quindi si passò all'ordine del giorno.

1. A revisori dei conti vengono nominati i consiglieri: Piselli Rinaldo, Bandera Natale, Gagliardi Gioacchino.

2. Come membro della Congregazione di Carità viene nominato Piselli Rinaldo, in

sostituzione di Bandera Natale scaduto.

5. Il resto vien ratificato e approvato.

Naturalmente, come il solito, sono tutte discussioni piatte e senza sugo.

Di nuovo nella sala del Consiglio: una carta geografica. Prendiamo occasione per pregare il signor segretario a leggere chiaramente, lentamente e ad alta voce i verbali perché il pubblico ha il diritto di sapere anche le deliberazioni precedenti.

Borsano s'è desto — Finalmente il nostro Comitato ha cominciato a distribuire la lana per preparare gli indumenti ai nostri soldati.

OLGIATE OLONA

I ladri hanno compiuto una delle loro audaci imprese.

Essi hanno preso di mira la casa di Albò Giuseppe, ove hanno fatto man bassa di pollame e oggetti di vestiario per un valore di lire cento. Dei ladri nessuna traccia.

BOTTIGELLI LUIGI *gerente responsabile*

ARTIGIANE BUSTE/ARSONASCA

Cooperativa Tessile - Busto Arsizio

Fabbrica Tessuti a Spugna

Avviso di Convocazione

I soci della Cooperativa Tessile sono convocati in assemblea generale ordinaria per sabato 25 Settembre 1916 in una sala della casa in Piazza S. Maria 5 alle ore 20 per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente;
2. Relazione del Consiglio e dei Sindaci; approvazione del bilancio 30 Giugno 1915;
3. Nomina delle cariche sociali.

Qualora non si raggiunga il numero legale l'assemblea rimane fin d'ora riconvocata per lo stesso giorno e luogo alle ore 21.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il maestro, direttore didattico, insegnante nelle scuole elementari di questa città dà lezioni private, per tutte le classi elementari a cominciare dal 1 Settembre. Via Mazzini N. 23.

Affittansi per il prossimo San Michele due locali a pianterreno in Viale Umberto I. e l'altro tre in Piazza Garibaldi indicatissimi come Uffici o Studio rappresentanti-professionisti.

Rivolgersi per trattative al signor Carlo Candiani in Busto Arsizio, Piazza Garibaldi.

Prima di fare acquisti

visitate i Magazzini

della FERRAMENTA MARCORA



TEOFOSFINA

Farina alimentare per bambini e per adulti, a base di fosfati vegetali assimilabili.

La TEOFOSFINA è gradita ai bambini che facilmente la digeriscono e ne traggono ottimi vantaggi, come indica il loro rilevante progressivo aumento di peso. Per il suo alto valore nutritivo è raccomandata dagli eminenti Pediatri: Prof. Dott. Luigi Concetti Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Roma, Prof. A. Longo della R. Università di Catania, Prof. Alfredo Filò Bonazzola Docente di Patologia e Clinica Infantile della R. Università di Bologna, Prof. Francesco Valagussa Docente di Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma.

MAMME DATE PROVA DI VERA ITALIANITÀ!!! allevate i vostri bimbi con la TEOFOSFINA prodotto nazionale certamente pari se non superiore in efficacia ai migliori preparati esteri.

DEPOSITARI:

Busto Arsizio: Farmacia S. Giovanni, Farmacia Ernesto, Drogheria Pellegrini via Milano, Edigio Chiarissimi - Legnano: Farmacia Dott. Rocco Masi, Farmacia Bertazzoni, Farmacia Dott. A. Campiglio, Drogheria Legnanesi - Gallarate: Ernesto Caroli, G. Minich - Alessandria: Dott. Emilio Schioppave - Biella: Orizzonte & C. - Bologna: A. Bonaldi & F. - Bari: Ditta Francesco Lippolis - Catania: Farmacia Cav. B. Giffide - Genova: Rinaldo Perissin & C. - Milano: A. Manzoni & C., Concessionario Farmaceutico, Perelli Parodi & C., Emilio Besti & C., Lorenzini Oggioni & C. - Napoli: Alfredo Vitale & Ruffante, Dott. Lazzarini & C., Laberi & C. - Palermo: Ditta Domenico Canzani - Palermo: Prof. Giovanni Campisi & Figli - Roma: F.lli Vignelli & C. - Torino: Fratelli Piana, Farmacia Taricco, Archile Gandolfi, Alleanza Cooperative Torinese - Venezia: Farmacia Internazionale Dott. Zampironi.

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

Non trovandole inviare cartolina vaglia di L. 2.50 importo di una scatola all'ISTITUTO FARMACOTERAPICO LOMBARDO Busto Arsizio (Milano) Unico Preparatore.

Procurate LEGNA

per Caminetti, Cucine Economiche

Varia pezzatura, consegna a domicilio

RICHIEDERE:

LUIGI LANDONI
BUSTO ARSIZIO

Viale Umberto I N. 4 - Telefono 246

PNEUMATICI



MICHELIN

PER

AUTO - MOTO - VELO

DEPOSITO PRESSO:

B. BARBAZZA & C.



BUSTO ARSIZIO

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, 2 - GARAGE: Via Carlo Porta, 5